

Sono **1273** le startup iscritte al registro delle imprese a maggioranza femminile in Italia: corrispondono al 13% del totale. Abbiamo deciso di andare a vedere chi sono le nuove imprenditrici d'Italia, convinti che sia da qui che dobbiamo partire per capire come stimolare sempre più donne ad aprire imprese in Italia o a imporsi ai vertici di queste. Un approfondimento che abbiamo potuto realizzare contando sulla collaborazione di **Unioncamere** e di **Valore D**, la prima associazione di imprese che promuove la diversità di genere.

La fine dell'anno è infatti tradizionalmente intesa come il periodo migliore per fare i bilanci, tirare le somme di quanto visto e vissuto e noi abbiamo voluto scattare una istantanea del tessuto produttivo italiano, mettendo il focus sul **gender gap** che lo caratterizza e, per certi versi, lo attanaglia. Argomento che, come è noto ai nostri lettori, ci è sempre stato caro e su cui continuiamo a insistere anche con il supporto delle nostre Unstoppable Woman.

Il nostro Paese resta indietro anche se, a livello europeo, non siamo nemmeno messi poi così male: stando infatti all'ultimo European Startup Monitor relativo al 2016, che raccoglie i dati di 2.515 startup europee e 6.340 founder, l'Italia si collocherebbe al **quarto posto** per percentuale di fondatrici di startup, **dopo Regno Unito, Grecia e Irlanda**. E se il primato della Gran Bretagna non sorprende, ci ha colto più impreparati l'argento dato alla penisola ellenica. Segno che comunque c'è ancora molto da fare proprio a livello europeo, rivoluzionando il **Vecchio continente** così da contribuire a renderlo **un po' più giovane e, soprattutto, anche un po' più rosa**.

"Dalla ricerca emerge un dato preoccupante: la presenza femminile si concentra nelle startup di piccole dimensioni. Quando si tratta di scalare il business creando vere e proprie imprese, le donne praticamente spariscono. In aggiunta le startup al femminile si concentrano nei servizi di istruzione e sanità, oltre che comunicazione, settori tradizionalmente con più donne e le e legati alla cura. Questi due elementi raccontano quanto le donne faticino ancora a trovare un proprio spazio nel business, come se non si sentissero legittimate a "pensare in grande", a "fare soldi" e scelgono ancora settori e attività che la tradizione vuole 'femminili'. C'è un importante lavoro da fare, sia a livello culturale per liberare le ragazze dagli stereotipi di genere e metterle nelle condizioni di liberare tutto il proprio potenziale, sia nel mondo delle imprese per valorizzare e rafforzare le hard e soft skills delle giovani professioniste"

Questo il commento sulla ricerca di Barbara Falcomer, Direttore Generale di Valore D.

Se i dati raccolti che presentiamo subito sotto sulle prime non sono incoraggianti, questo non vuole dire che manchino i **segnali positivi**, anche se spesso risultano ancora a livello embrionale. Per esempio, ci rincuora che la situazione migliori soprattutto tra i giovani, che vedono una maggior inclusione dell'altra metà del cielo che si riscontra anche al **Sud** dove, stando ai numeri, sempre più donne rispondono alle difficoltà di trovare un lavoro in modo coraggioso, ovvero **scegliendo di diventare imprenditrici di se stesse** e supportando in prima persona i rischi dell'impresa formato startup. È un segnale positivo che speriamo verrà ulteriormente incoraggiato anche a **livello legislativo**, perché chi oggi fa impresa ha bisogno di essere sostenuto e non ostacolato. Inoltre, guardando all'intero panorama produttivo del Paese, si segnala che **quasi ovunque il numero di imprese femminili registrate è aumentato dal 2014**, in media del 3%, nel Lazio addirittura del 7%, in Calabria del 5,6%, in Campania del 5,1%. Sempre a livello generale, è **aumentato sensibilmente anche il numero di CdA che apre le proprie porte alle donne**: come riporta l'ultimo studio di Unioncamere, infatti, sono 32mila le presidenti del consiglio di amministratore, a fronte di oltre 185mila totali. Le donne presidente incidono per il 17,36% del totale, aumentando di oltre 7 punti percentuali rispetto a settembre 2017. Quasi 17mila, invece, gli incarichi di vice presidenti (un quarto dei 67mila complessivi), con un incremento rispetto a un anno fa di 8,7 punti percentuali. Tra gli amministratori o consiglieri delegati, inoltre, le cariche al femminile sono circa 5mila (contro le 22mila totali), 36mila quelle di amministratrici (il 22,6% dei 160mila esistenti), circa 600 (il 14%) i direttori donna contro 4mila incarichi complessivi.

A riservare sorprese, talvolta più dolci talvolta un po' più amare, è la **geografia delle startup femminili**. Spiace per esempio notare che a indossare la maglia nera della Regione con minor imprese "in rosa" sia il **Trentino Alto-Adige**, in molti altri settori preso come esempio meritevole da seguire. Mentre, come si diceva, un segnale più positivo arriva dal nostro Meridione – talvolta ingiustamente bistrattato – ma che, numeri alla mano, sta dimostrando di **voler combattere per agguantare la ripresa economica** puntando soprattutto su giovani e sulle donne, due caratteri spesso assenti dalle istantanee che fotografano per intero la situazione del Paese.

Insomma, la situazione riportata dal nostro approfondimento di fine anno non è certo una bocciatura su tutti i fronti: una volta si sarebbe detto che siamo "rimandati a settembre". Noi

invece **vi rimandiamo al nuovo anno, al 2019**, sperando che i primi segnali positivi in questo e in tutti gli altri settori dell'economia inizino ad arrivare fin da gennaio.

“L’impresa al femminile prima di essere un evento economico, è l’esperienza della donna di affermare il proprio punto di vista nel mondo, il proprio sistema di valori, la propria capacità organizzativa”, ha dichiarato a *StartupItalia!* **Tiziana Pompei**, vice Segretario Generale di Unioncamere. “La partecipazione delle donne al mondo dell’impresa – ha aggiunto – ha ampi margini di sviluppo che vanno colti per ridare slancio all’occupazione e alla crescita”.

Proprio secondo i più recenti dati di **Unioncamere**, a novembre 2018 le startup innovative italiane erano 9.673, ma solo **poco più di una su sette** (precisamente 1273 startup, il **13,2% del totale**) è a prevalenza femminile, ovvero le quote di possesso e le cariche amministrative sono detenute in maggioranza da donne. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell’impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute da donne. Ma soprattutto, il 57% delle startup innovative italiane è amministrata completamente da uomini, non include cioè neanche una donna nella compagine sociale.

Dati che mostrano una presenza femminile nel settore dell’innovazione ancora marginale, inferiore addirittura rispetto al complesso del mercato imprenditoriale italiano, dove il 22% delle imprese è a prevalenza femminile.

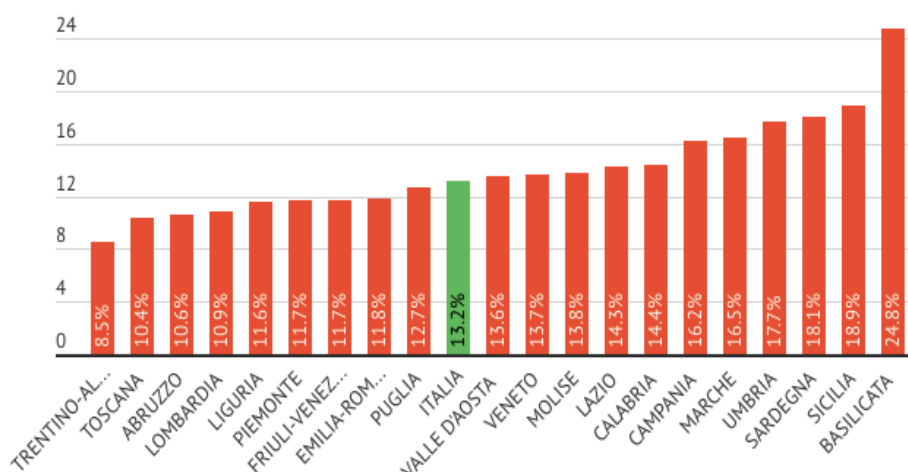


Fig 1. % startup innovative a prevalenza femminile sul totale delle startup italiane (n.1300) al 30.09.2018.

Fonte: Unioncamere

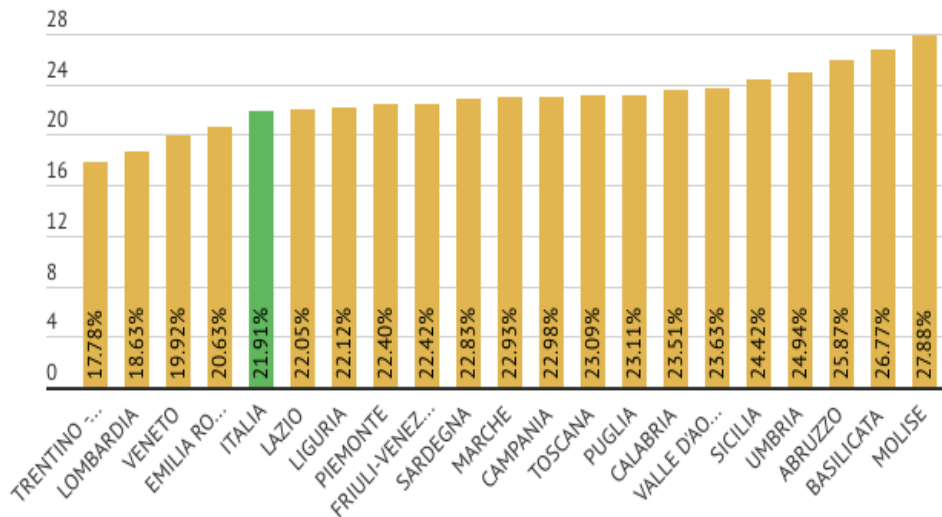


Fig 2. % imprese a prevalenza femminile sul totale imprese italiane (n. 1.337.292) al 30.09.2018. Fonte: Unioncamere

### Ma al Sud e tra i giovani va meglio

Seppure ancora largamente minoritaria, l'imprenditoria femminile è in aumento, presenta livelli di fatturato simili a quelle a prevalenza maschile e sembra essere trainata dalle donne del Sud. La regione con la maggiore percentuale di imprese innovative a prevalenza femminile è infatti la **Basilicata** (25%), seguita dalla Sicilia (18,9%) e dalla Sardegna (18,1%). La maglia nera va al Trentino Alto-Adige, l'unica regione italiana dove meno del 10% delle startup innovative è a prevalenza femminile. Seguono la Toscana (10,4%), l'Abruzzo (10,6%) e la Lombardia (10,9%). In numero assoluto invece, al primo posto per imprese a prevalenza femminile troviamo la Lombardia, che con 262 startup stacca la seconda in classifica, il Lazio, con 151 imprese. Al terzo posto troviamo il Veneto con 121 startup, e al quarto posto la Campania con 120 startup a prevalenza femminile.

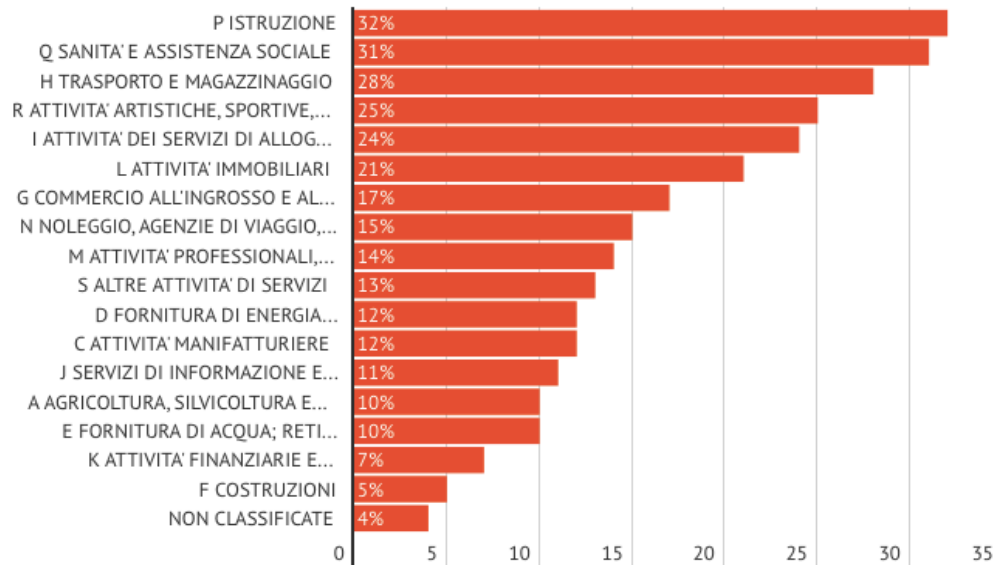


Fig 3. % startup a prevalenza femminile per settore al 30.09.2018. Fonte: Unioncamere

In quale settore si specializzano le startup femminili? I settori dove si contano più startup a prevalenza femminile sono i servizi di informazione e comunicazione, le attività professionali e scientifiche e quelle manifatturiere, anche se in termini percentuali sul totale delle imprese, le donne sono più presenti nelle startup legate all'istruzione, alla sanità, dove le imprese innovative a prevalenza femminile pesano per oltre il 30% del totale.

Al contrario, la presenza maschile a livello dirigenziale è ancora pressoché totale nel settore delle costruzioni e in quello **finanziario e assicurativo**. Solo il 5% e il 7% rispettivamente delle startup innovative in questi ambito è a prevalenza femminile, così come solo una startup agricola su dieci.

### Parliamo ora di soldi...

Un aspetto certamente interessante da mettere in evidenza è che quanto a valore della produzione i due gruppi - startup a prevalenza maschile e femminile - non mostrano particolari differenze. Le giovani imprese che dichiarano un valore di produzione superiore ai 2 milioni di euro annui sono lo 0,6% fra quelle a prevalenza femminile e lo 0,7% fra quelle a prevalenza maschile.

Le startup che fatturano meno di 100 mila euro sono il 43% di quelle femminili e il 38% di quelle maschili; quelle con un valore di produzione attestato fra i 100 mila e i 500 mila euro

l'11,6% di quelle femminili e il 16% di quelle maschili. Fattura infine da uno a due milioni di euro l'anno i 3% delle imprese a prevalenza femminile e il 4,8% di quelle a prevalenza maschile.

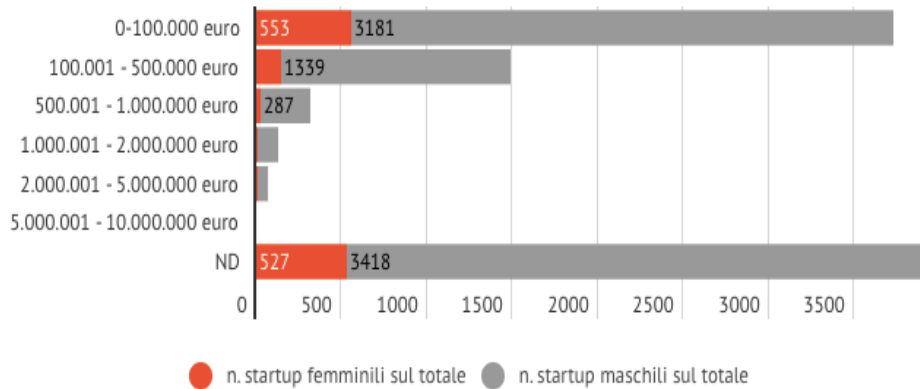


Fig 4. Numero startup a prevalenza femminile sul totale delle startup, per valore della produzione. Fonte: Unioncamere

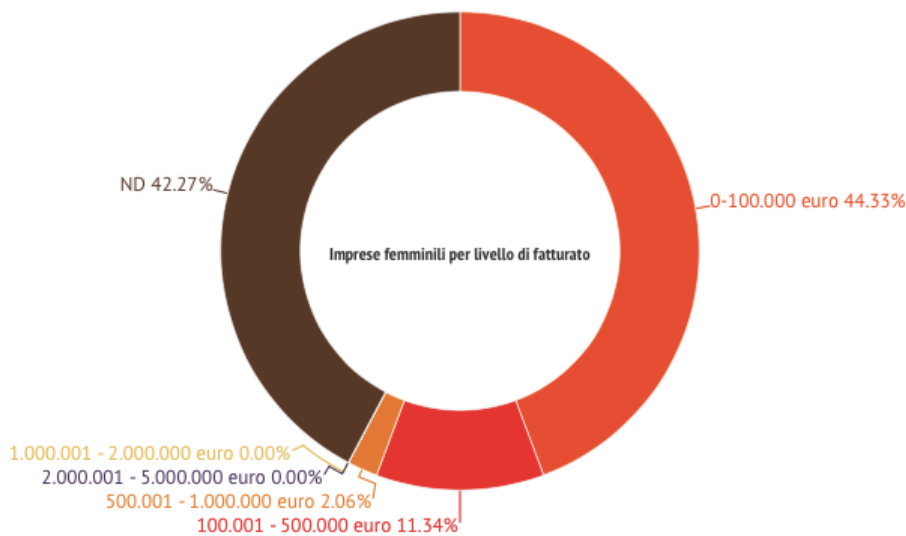


Fig 5. % imprese femminili a seconda del livello di produzione. ND: non determinato. La normativa prevede una finestra di tempo entro cui una nuova startup può dichiarare questo dato. Nel caso delle imprese più giovani può essere il caso che non lo abbiano ancora dichiarato. Fonte: Unioncamere

Anche considerando le classi di capitale le differenze non sono così marcate: il 2,7% delle 1238 startup innovative a prevalente presenza femminile di cui si conosce questo dato ha un capitale superiore ai 100 mila euro, contro il 6,9% di quelle a prevalenza maschile, che sono

molte di più, 8299. Resta comunque il fatto che la presenza femminile cala leggermente con il crescere del capitale: solo il 6,5% delle imprese con capitale che supera il milione di euro è a prevalenza femminile e se consideriamo le startup dai due milioni e mezzo di euro in su 16 su 16 sono a prevalenza maschile.

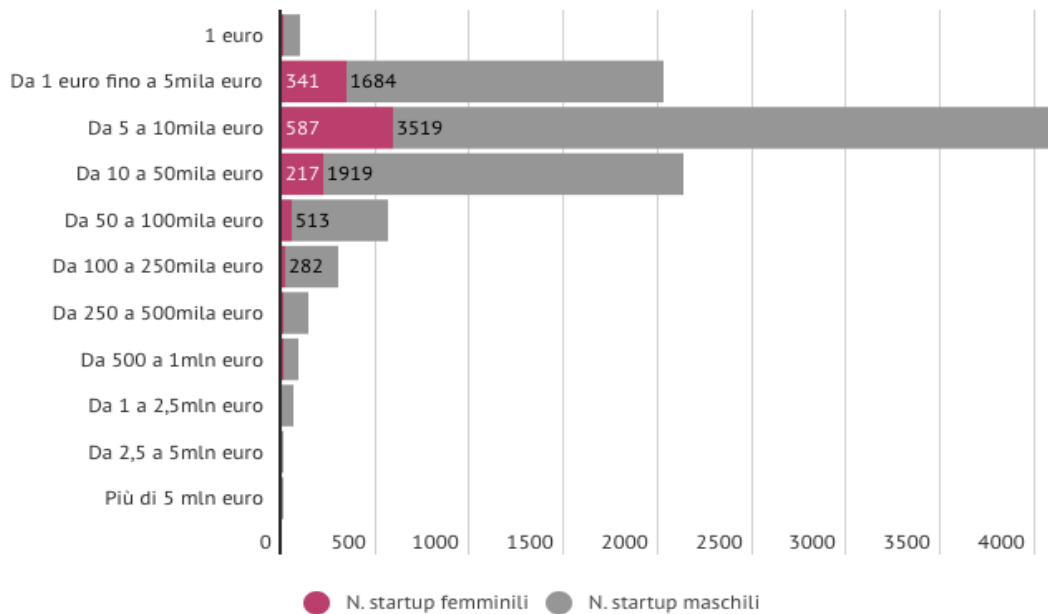
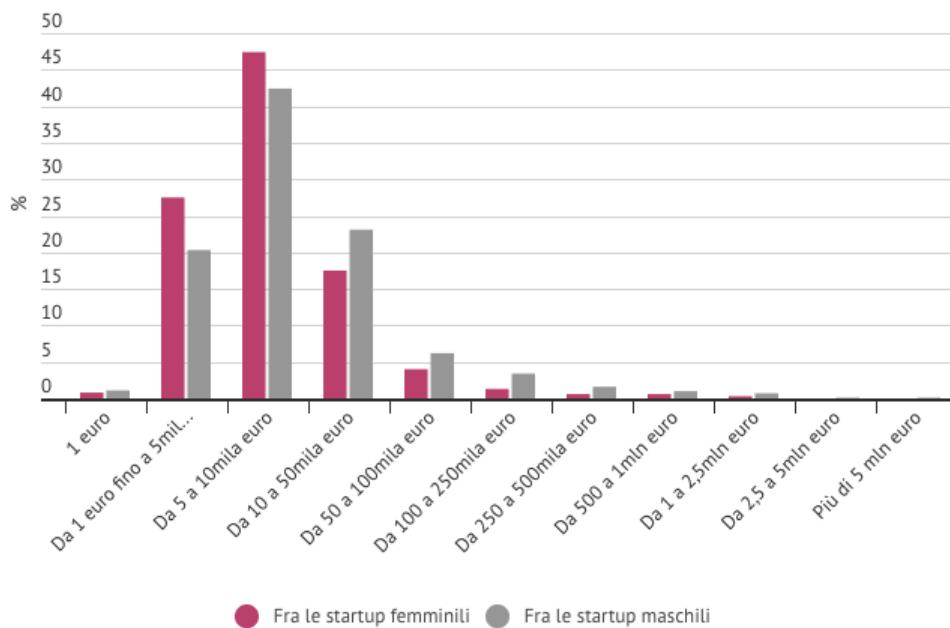


Fig 6. Numero di Startup femminili per classe di capitale al 30.09.2018. Leggi: Fra le imprese con capitale fra 1 e 5 mila euro, 341 sono a prevalenza femminile e 1684 maschile. Fonte: Unioncamere



**Fig 7. % di startup femminili e maschili per classe di capitale. Leggi: il 47% delle startup a prevalenza femminile e il 42% di quelle a prevalenza maschile ha un capitale da 5 mila e 10 mila euro. Fonte: Unioncamere**

### E il resto dell'imprenditoria italiana?

Per quanto riguarda il complesso dell'imprenditoria italiana, al di là del settore delle startup innovative, il panorama è sempre a forte predominanza maschile. Solo un quarto dei quasi 3,9 milioni di amministratori aziendali oggi è donna. Nei ruoli apicali in particolare le donne sono il 17% dei presidenti dei consigli di amministrazione (32mila, +7% sul 2017), il 25% dei vice presidenti (17mila, +8,7% sul 2017). Sono inoltre 213mila le donne presenti nei CDA delle aziende italiane come consigliere, ma anche qui non si supera un quarto del totale. È bene precisare che questi numeri rappresentano le cariche, non le persone, dal momento che la stessa persona può assumere anche più cariche contemporaneamente.



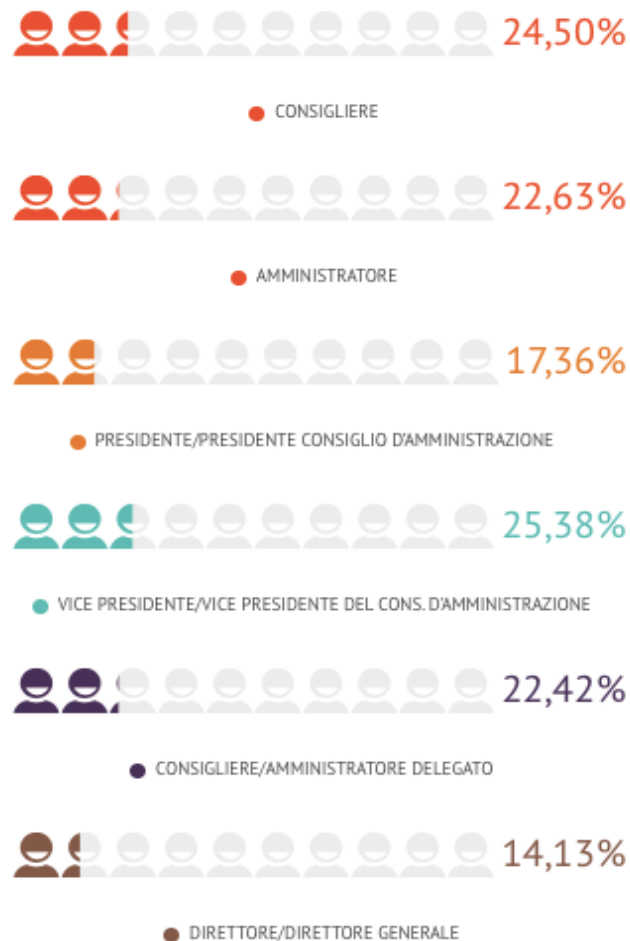


Fig 8. % di donne fra i principali incarichi di amministrazione e dirigenza nel complesso delle imprese italiane.

Fonte: Unioncamere

### Un trend in crescita dal 2014

La buona notizia è che quasi ovunque il numero di imprese femminili registrate è aumentato dal 2014, in media del 3%, nel Lazio addirittura del 7%, in Calabria del 5,6%, in Campania del 5,1%. Le uniche regioni dove questo non è avvenuto sono il Friuli- Venezia Giulia, la Liguria, il Piemonte, la Valle d'Aosta e le Marche. A livello provinciale la crescita maggiore si è registrata in particolare al sud: le prime dieci province per tasso di crescita delle imprese femminili sono nell'ordine Monza (9,3%), Napoli, Roma, Nuoro, Milano, Crotone, Siracusa, Catanzaro, Vibo Valentia e Messina (5,4%). Al contrario, le dieci province dove l'imprenditoria femminile è diminuita maggiormente negli ultimi quattro anni sono quasi tutte al nord: Alessandria (-4,9%), Fermo, Asti, Cuneo, Vercelli, Belluno, Rovigo, Savona, Piacenza e Biella (-2,2%).

Le regioni con il più alto tasso di femminilizzazione delle imprese sono Molise (27,8%), Basilicata (26,7%), Abruzzo (25,7%) e Umbria (24,9%), mentre ancora una volta all'ultimo posto troviamo il Trentino Alto Adige (17,8%).

La presenza delle donne è leggermente maggiore nelle imprese costituite da giovani di meno di 35 anni: il 28,8% delle imprese giovanili registrate al 30 settembre 2018 è a prevalenza femminile. Le province dove è maggiore il tasso di femminilizzazione fra le imprese giovanili sono Livorno, Grosseto, La Spezia, Pordenone, Frosinone, Terni, Benevento, Viterbo, Siracusa e Chieti.

### Uno sguardo all'Europa

Secondo le stime della Commissione Europea, sebbene le donne siano il 52% della cittadinanza europea, rappresentano solo il 34,4% dei liberi professionisti e il 30% degli imprenditori europei. Fra gli startupper europei, le donne sarebbero ancora meno, il 14,8%, stando all'ultimo European Startup Monitor relativo al 2016, che raccoglie i dati di 2,515 startup europee e 6,340 startupper. L'Italia si collocherebbe al quarto posto per percentuale di fondatrici di startup, dopo Regno Unito, Grecia e Irlanda.

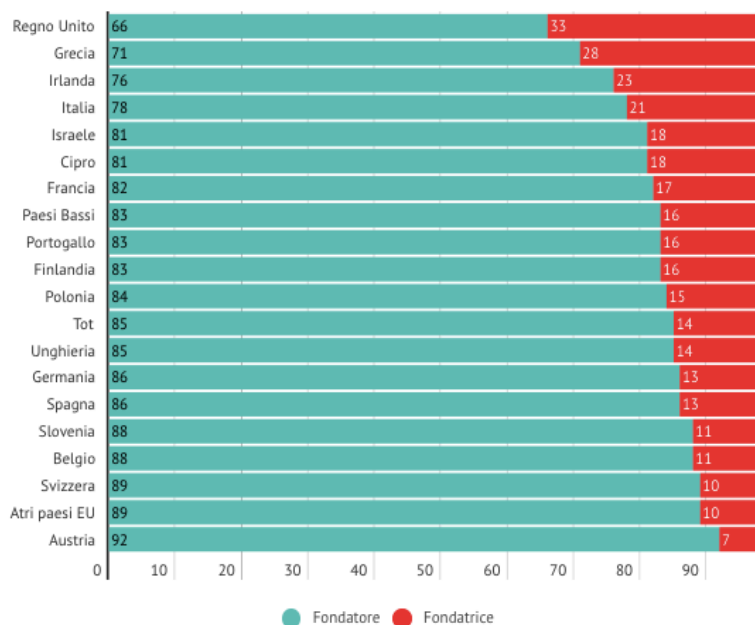


Fig 9. % startup fondate da uomini e da donne nel 2016 su un campione di startup europee. Fonte: European Startups Monitor

Alexander Hirschfeld, Head of Research, German Startups Association, autore del report commenta: "C'è un notevole gender gap nella maggior parte delle startup in tutta Europa - commenta Alexander Hirschfeld, Ricercatore presso la German Startup Association, e autore del report. "in Germania per esempio solo il 15% di tutti i fondatori di startup sono donne. Secondo me ci sono due ragioni per questa mancata corrispondenza: le donne hanno meno probabilità di studiare materie STEM che sono fondamentali per avviare un proprio business. D'altra parte, sono meno flessibili degli uomini quando si tratta di ore di lavoro a causa delle responsabilità familiari che ancora gravano per la maggior parte su di loro. Pertanto, è fondamentale lavorare contro gli stereotipi di genere e mettere in evidenza i modelli di successo nel panorama delle startup".

**Tabelle****Fig 1**

<b>Regioni</b>	<b>% startups femminili sul totale delle startup</b>
Trentino Alto- Adige	8,5%
Toscana	10,4%
Abruzzo	10,6%
Lombardia	10,9%
Liguria	11,6%
Piemonte	11,7%
Friuli-Venezia Giulia	11,7%
Emilia Romagna	11,8%
Puglia	12,7%
ITALIA	13,2%
Valle d'Aosta	13,6%
Veneto	13,7%
Molise	13,8%
Lazio	14,3%
Calabria	14,4%
Campania	16,2%
Marche	16,5%
Umbria	17,7%
Sardegna	18,1%
Sicilia	18,9%

Fig 2

Regioni	% imprese femminili sul totale delle imprese
Trentino Alto-Adige	17,7%
Lombardia	18,6%
Veneto	19,2%
Emilia Romagna	20,6%
ITALIA	21,9%
Lazio	22%
Liguria	22,1%
Piemonte	22,4%
Friuli- Venezia Giulia	22,4%
Sardegna	22,8%
Marche	22,9%
Campania	22,9%
Toscana	23%
Puglia	23,1%
Calabria	23,5%
Valle d'Aosta	23,6%
Sicilia	24,4%
Umbria	24,9%
Abruzzo	25,8%
Basilicata	26,7%
Molise	27,8%

**Fig 4**

Valore della produzione	N. startup femminili	N. startup maschili
0-100.000 euro	553	3181
100.001 - 500.000 euro	148	1339
500.001 - 1.000.000 euro	27	287
1.000.001 - 2.000.000 euro	10	116

**Fig 5**

Classe di capitale	Fra le startup femminili, %	Fra le startup maschili, %
1 euro	0,8%	1,1%
Da 1 euro fino a 5mila euro	27,5%	10,3%
Da 5 a 10mila euro	47,4%	42,4%
Da 10 a 50mila euro	17,4%	23,1%
Da 50 a 100mila euro	4%	6,2%
Da 100 a 250mila euro	1,3%	3,4%

**Fig 8**

Carica	% donne che detengono alte cariche - tot imprese femminili
Consigliere	24,5%
Amministratore	22,6%
Presidente/Presidente consiglio amministrazione	17,3%
Vice presidente/Vice presidente consiglio di amministrazione	25,3%
Consigliere/AD	22,4%
Direttore/Direttore Generale	14,1%

## **Bibliografia**

Unioncamere/ MISE (elaborazione)

European Startup Monitor 2016

Commissione Europea – Female entrepreneurs

*I grafici qui proposti sono realizzati con Infogr.am*

